

La vita a due

Gesù manda i suoi discepoli, a due a due, per predicare il Vangelo a tutte le genti. Nella creazione, Dio stesso si preoccupò di creare l'uomo non da solo: "Non è bene che sia solo..." ma a due: "maschio e femmina li creò" perché uno sia di specchio all'altra e dall'abbraccio di due complementari potesse nascere la vita: Amatevi, moltiplicatevi.

Quanto leggo, invita a non camminare da solo. "Ma – mi domando – dov'è la maturità del singolo?". E mi sentivo esortare ad essere talmente maturi fino a bastare a se stessi.

Per una interpretazione secondo il Vangelo, mi soccorre l'invito di Gesù alla conversione che è proprio un'inversione di marcia, a camminare verso la giusta direzione, cioè verso la maturità cristiana: "Se non vi convertite e non diventate come i bambini, non entrerete...". Allora, è maturo per il Paradiso chi ha percorso la vita fino a diventare bambino.

Non vedrai mai un bambino camminare per strada da solo. Anzi è definito maturo se tiene per mano la mamma. Non c'è un bambino senza la mano della

mamma, né mamma che non tenga per mano il piccolo.

Gesù è venuto dal cielo in terra a tenerci per mano e a farci capire che soltanto con lui e portati da lui possiamo camminare: “Senza di me non potete... fare nulla”, neppure un passo.

A due a due per vivere a specchio, per amarsi nella complementarità. Ecco la maturità che può far nascere la vita, Gesù: “Dove due o più vivono l’amore reciproco io *nasco* in mezzo a loro”. Allora ogni tuo passo porterà frutto.

